

Scala Coeli

L'Agenzia del demanio dice no all'ampliamento della discarica

La discarica lì non può essere ampliata. A dire il vero non poteva essere neppure realizzata quella esistente, ma in troppi dalla Regione Calabria ai vari commissari nominati hanno sorvolato sulla vicenda dell'impianto di località Pipino, territorio del comune di Scala Coeli ad appena 700 metri dal confine con Crucoli e la provincia di Crotone.

A ribadire il diniego non è un ente qualsiasi, ma l'Agenzia del Demanio che ha emesso il parere definitivo sull'utilizzo delle aste fluviali del Nicà. Per il Demanio le aste demaniali non possono essere concesse per l'ampliamento della discarica di Scala Coeli. Il Demanio ha, dunque, definitivamente rigettato le richieste di sdemanializzazione delle aste demaniali, presentate nel 2015 e nel 2016 dalla Bieco srl, la società che gestisce la discarica già realizzata nella valle del Nicà.

A renderlo noto è Legambiente in una nota congiunta del presidente nazionale Stefano Ciafani, della presidente regionale Anna Parretta ed del presidente del Circolo "Nicà" di Scala Coeli, Nicola Abruzzese.

La decisione del Demanio è importante in vista della decisione che il prossimo 22 giugno dovrà prendere il Tar Calabria sul ricorso all'ampliamento dell'impianto che avrebbe ingrandito di 12 volte la discarica esistente da 93mila metri cubi.

La discarica, nonostante le proteste ed i vincoli esistenti, venne autorizzata nel 2010 dal commissario per l'emergenza rifiuto che non considerò la presenza di coltivazioni doc e dop che caratterizzano la meravigliosa Bio-valle del Nicà, i vincoli di pascolo grazie ai quali erano stati ottenuti finanziamenti per l'agricoltura biologica.

Purtroppo ora quel pezzo di terra incontaminata è stato danneggiato dalle decisioni prese dal Dipartimento ambiente della Regione Calabria. Anche perché già nella prima richiesta di autorizzazione del 2010 l'Agenzia del Demanio aveva detto no all'utilizzo delle aste fluviali per la discarica: parere che, evidentemente, non tenuto in considerazione tanto che è stato possibile creare un impianto da 93 mila tonnellate creando una ferita nella natura che ricade anche sulla provincia di Crotone.

La discarica, pur essendo al servizio della provincia di Cosenza, coinvolge - come spesso accade (vedi Vetrano a San Giovanni in Fiore) - il territorio crotonese essendo raggiungibile solo attraverso una strada di competenza della Provincia di Crotone (peraltro interdetta al traffico per le gravi condizioni strutturali, divieto mai fatto rispettare da alcuna forza dell'ordine) e che si trova ad appena 700 metri dal confine provinciale tra Crucoli ed Umbriatico.

Soddisfazione per la decisione dell'Agenzia del Demanio è stata espressa da Ciafani, Parretta e d Abruzzese "rispetto ad una vicenda in cui si sono verificate una serie di situazioni poco chiare rispetto all'iter autorizzativo della discarica, con un decreto di autorizzazione dei lavori di ripristino, disposti dal commissario ad Acta, nonostante vi fosse una sospensiva del precedente decreto autorizzativo che si concluderà il 23 giugno prossimo davanti al Tar Calabria, in udienza pubblica".

Legambiente è stata anche convocata dal Prefetto di Cosenza che ha nominato il commissario ad acta dopo la sospensiva del Tar. "Dopo i tanti ricorsi presentati al Tar dalla nostra associazione - concludono i rappresentanti di Legambiente - e le battaglie senza sosta portate avanti dal circolo locale e dai tanti cittadini, agricoltori, allevatori e giovani del territorio, ci auguriamo che si possa presto scrivere la parola fine su una questione assurda e lontana da quel cambio di rotta su cui invece deve puntare la Calabria".

L'associazione ribadisce che non sono le discariche la soluzione per il problema dei rifiuti: "Le azioni su cui puntare sono la raccolta differenziata, la riduzione dei rifiuti prodotti, il riuso, il riciclo. Insistiamo nella necessità di realizzare impianti di trattamento in ogni provincia, a partire dai digestori anaerobici con cui produrre biometano e compost di qualità".